

L'ETA' VERDE THE GREEN AGE

Autorizzazione
Tribunale di Roma
n. 125 del 3 aprile 2001
Direttore Responsabile:
Augusta Busico



350 tonnellate di marmi ritrovate al largo della baia di Punta Scifo in Calabria Il mare della Calabria e i marmi antichi del Mediterraneo

SOMMARIO

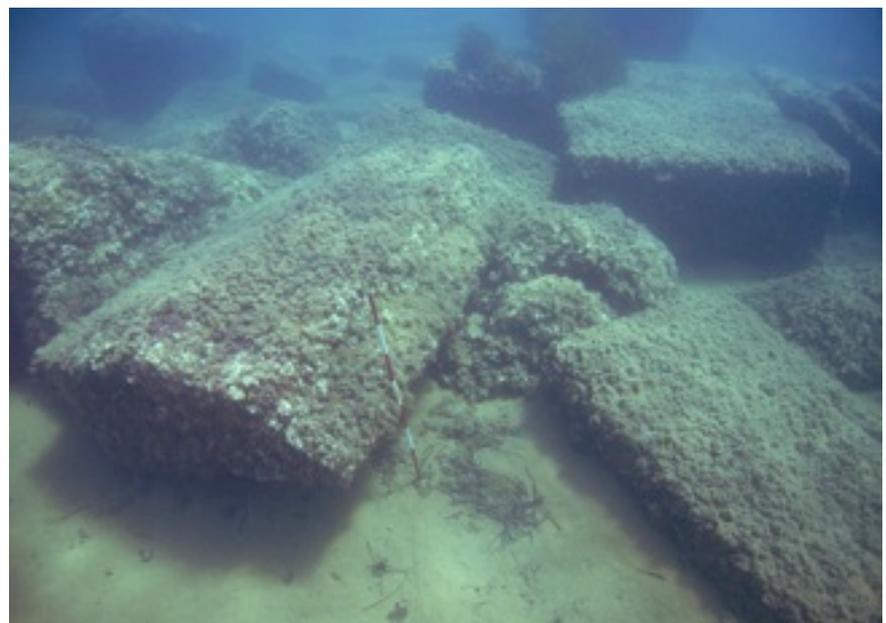
N. 4 • 1° OTTOBRE 2022

IL MARE DELLA CALABRIA E I MARMİ ANTICHI DEL MEDITERRANEO



LA CARTA DEI DIRITTI DELLA TERRA COLTIVATA

Andrea Farinet docente dell'Università Cattaneo ha presentato la prima carta universale dei diritti della terra coltivata



350 tonnellate di marmi sono state ritrovate al largo della baia di Punta Scifo, in Calabria, esplorate attraverso una campagna di indagini sottomarine messe in atto dall'Università Ca' Foscari.

La scoperta è stata effettuata da un gruppo di studenti dell'ateneo veneziano, coordinati dai professori Carlo Beltrame e Salvatore Medaglia, e le analisi petrografiche e isotopiche compiute da Lorenzo Lazzarini dello IUAV di Venezia, hanno dimostrato sui campioni prelevati che i materiali litici del relitto sono costituiti da marmo di due diverse cave dell'isola di Marmara, in Turchia.

Un altro tassello di cultura, stavolta sommersa veramente, che si scopre nella penisola, e della quale l'Area Marina Protetta di Capo Rizzuto e della

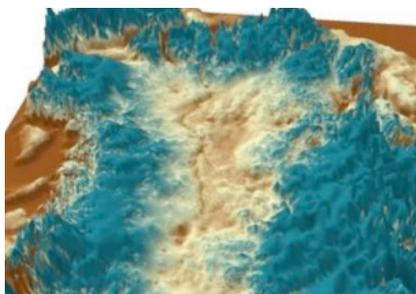
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, ha dichiarato l'intenzione di progettare un parco archeologico sottomarino visitabile da sub e per mezzo di barche a fondo trasparente.

E a proposito di barche, l'imbarcazione che avrebbe trasportato i blocchi, secondo i calcoli dell'ingegnere navale Simone Parizzi, avrebbe avuto uno scafo non meno lungo di 40 metri, con una larghezza di oltre 14.

Una dimensione che collocherebbe questa nave tra le più grandi imbarcazioni che il mondo antico ci abbia restituito, e di cui le 350 tonnellate sarebbero il massimo peso conosciuto per un trasporto di marmi antichi.

Stefania Zuccari

In Groenlandia: un Grand Canyon sotto la calotta glaciale



Un team di ricercatori, del quale fa parte anche l'italiano Giorgio Spada del dipartimento di Scienze di base e fondamentali dell'università di Urbino, ha scoperto in Groenlandia un gigantesco canyon sepolto sotto due chilometri di calotta glaciale. **Il canyon è di almeno 750 km di lunghezza**, e in alcuni luoghi è più profondo di 800 m, più o meno le stesse dimensioni del Grand Canyon dell'Arizona, negli Usa. Si pensa che questa notevole formazione geologica, precedentemente sconosciuta, esistesse già prima che la calotta di ghiaccio ricoprì la Groenlandia negli ultimi milioni di anni, e somiglia ad un fiume serpeggiante che sarebbe stato 100 Km più lungo del nostro Po. Da anni ricercatori britannici e tedeschi sono al lavoro per ricostruire il paesaggio sotto la coltre di ghiaccio che ricopre quasi tutta la Groenlandia. Gli scienziati hanno utilizzato dati rilevati su migliaia di Km da aerei radar, raccolti soprattutto dalla Operation IceBridge della Nasa, una missione di sei anni, che è la più grande indagine aerea sul ghiaccio polare mai realizzata. A determinate frequenze, il ghiaccio diventa "trasparente" per le onde radio, che possono così raggiungere lo strato roccioso e rimbalzare indietro. Analizzando tutti i dati radar il team ha scoperto un canyon che si apre nel substrato roccioso e che si estende quasi al centro della più grande isola del mondo e termina alla sua estremità settentrionale in un profondo fiordo che lo collega al Mar Glaciale Artico.

La carta dei diritti della terra coltivata

Andrea Farinet docente dell'Università Cattaneo ha presentato la prima carta universale dei diritti della terra coltivata

Andrea Farinet docente dell'Università Cattaneo, ha presentato la **prima carta universale dei diritti della terra coltivata** con queste parole: "La terra non ha voce, non parla. Ha la stessa dignità di un essere umano, lo stesso respiro. Ma da sola non può preservare la sua integrità". Un documento, ispirato ai principi della carta dei diritti umani, firmato il 15 maggio a Milano all'interno del primo European Socialing Forum con l'obiettivo di tutelare la dignità terrestre attraverso sedici principi ideologici, che vanno dall'assicurare la sopravvivenza della biodiversità fino alla protezione delle foreste e alla salute dei mari. Pilastri ispiratori non solo per la cura della vita, ma anche in vista di Expo 2015, che è incentrato appunto sulla nutrizione del pianeta.

Quattro i pilastri fondamentali: dignità, integrità, naturalità e fertilità, sanciti dalla carta universale, redatta da Farinet insieme a Giancarlo Roversi e frutto di un lavoro di ricerca durato più di due anni.

Un prendere incessante che, nei secoli, ne ha compromesso le funzioni vitali. Tra sfruttamento del suolo, uso di pesticidi e lo spreco di terreni fertili per l'urbanizzazione.

Un punto di partenza per ripensare al valore della terra sarà Expo 2015. In cui, tra 700 giorni, l'Italia sarà chiamata a fare la sua parte insieme agli altri Paesi. E dove la carta dei diritti della terra coltivata potrebbe essere una buona opportunità per cominciare a cambiare la direzione delle cose.

A questo proposito, non è ancora possibile fare qualcosa, grazie anche agli effetti della crisi economica che hanno spinto le persone a rivedere la propria scala dei valori. «Quello che si può fare è condividere le esperienze. Agendo soprattutto a livello locale con progetti di agricoltura sostenibile. Esempi che poi potranno diventare modelli e essere diffusi a livello planetario».

.Aniello Meloro

